

Problemi vecchi e nuovi ne potrebbero, però, influenzare il normale avvio

L'apertura del nuovo anno scolastico

Franco Carlino

Si alternano i governi ma problemi vecchi ancora aperti e nuovi, complice anche della crisi, a pochi giorni dall'apertura del nuovo anno scolastico, che ne potrebbero influenzare il normale avvio, non mancano. Le questioni e i temi di cui si sente maggiormente parlare spaziano dal rinnovo contrattuale a una nuova riforma della scuola, i sindacati di categoria, come sempre, fanno sentire la loro voce rimproverando il governo d'indolenza sulle problematiche scolastiche, e vi è, invece, chi dichiara l'urgenza di soluzioni immediate per il popolo precario. Sono tutti argomenti da prendere sul serio e lavorarci sopra e sui quali cercherò brevemente di accennare. Nel frattempo, però, bisogna fare i conti con il rincaro generalizzato del materiale scolastico. E questo per le famiglie e gli alunni non credo sia una cosa di poco conto, considerato il periodo di crisi che sta attanagliando il paese e in particolar modo le famiglie in condizioni economiche meno agiate. Si profila così, come ogni anno, un nuovo salasso per famiglie e studenti che, secondo i calcoli fatti dall'agenzia Adiconsum, porterebbe un aggravio quantificato come spesa media che potrebbe anche arrivare ai 500 euro per studente. Un aumento stimato intorno al 3,50% per l'equipaggiamento personale e un 5%, invece, per quanto concerne l'acquisto della dotazione libraria.

Come accennato, rimangono sulla pedana non pochi problemi, alcuni oramai non più rinviabili e urgenti, fra i quali quelli dell'occupazione e della sistemazione dei precari. Le ultime notizie di stampa anticipano un ingresso nella scuola di circa 12.000 unità, ma al momento è tutto da definire. Mentre si preme, affinché si trovi una soluzione definitiva per il precariato nella Pubblica Amministrazione vincitrice di concorso e idoneo che in qualche modo potrebbe anche interessare il mondo della scuola, coinvolgendo docenti e personale Ata, al momento non previsto.

Intanto, il nuovo ministro Carrozza parla di provvedimenti a favore della scuola, ma non anticipa quelli che potrebbero essere i contenuti. Si legge anche, attraverso alcune note di stampa, che il rinnovo del contratto, già scaduto il 2009, per il personale della scuola è una priorità incondizionata e inderogabile, ma che va affrontato in collaborazione con le forze sindacali di categoria, soprattutto per l'individuazione delle risorse economiche e di copertura, vista la congiuntura economica che il Paese sta attraversando. Al momento, l'unica cosa di cui sono certo, perché dimostrato in altre occasioni, è la determinazione del nuovo Ministro. Questo ci fa ben sperare, sempre che il governo in carica, quotidianamente minacciato, non sia affossato facendo saltare tutto il banco. Tra i problemi da affrontare non possiamo non menzionare quello concernente gli incarichi temporanei per dirigente scolastico, perché negli ultimi anni, numerose sono state le reggenze che hanno portato non pochi problemi all'andamento didattico e disciplinare degli stessi Istituti. E tra le tante emergenze voglio anche ricordare il problema dei molti docenti rimasti imbrigliati nella legge Fornero e che meriterebbero maggiore attenzione affinché una rivisitazione delle norme consentirebbe al personale interessato di andare in pensione a decorrere dal 1° settembre 2014. Elemento non secondario al centro delle discussioni è rappresentato dal problema dell'eventuale aumento dell'orario settimanale, già molto contestato e dichiarata strada non transitabile dai sindacati, al quale si vorrebbe legare la possibilità di qualche aumento stipendiale, perché secondo le fonti governative lo scatto stipendiale nelle attuali condizioni del Paese non può essere più mantenuto, ma ancora tutto è in alto mare. Nel paniere di un eventuale aumento stipendiale non mancano le voci che lo vorrebbero anche legato non più all'anzianità di servizio ma piuttosto ad altri coefficienti legati alla produttività attraverso l'aggiornamento, l'impegno individuale del docente, le capacità di lavorare nel gruppo, le personali peculiarità.

Quanto detto si concilia perfettamente con le intenzioni del nuovo Ministro circa una nuova riforma della scuola capace di sostituire il progetto riformatore timbrato Gelmini, molto contestato, elaborato con molta fretta e superficialità, che tanti problemi ha riversato sulla scuola italiana depauperando anche il senso della speranza e della fiducia della classe docente che anche nei momenti di difficoltà ha saputo reagire positivamente.

Gli auguri al nuovo Ministro, Maria Chiara Carrozza, perché possa riuscire, per il bene di tutta la scuola, nel portare avanti con tenacia i suoi progetti sperando che anche questi non siano calati dall'alto come i precedenti, e nell'auspicio che le continui a perturbare la politica si plachi e non faccia mancare la necessaria alimentazione, dimostrando veramente di tenere agli interessi del Paese, della scuola e della comunità.